

## **MESSAGGIO DI S.E. MONS. PAOLO ROMEO**

Arcivescovo Metropolita di Palermo



Ancora una volta il **Festino di Santa Rosalia** è occasione perché la nostra amata città di Palermo possa confrontarsi con la testimonianza della sua Patrona e trarne nuovo slancio per il suo cammino di fede e di umanità.

1. La sua scelta di una vita trascorsa nella solitudine orante del Monte Pellegrino ci testimonia l'assoluta **priorità di Dio**, la centralità che Egli ha avuto nella vita di Rosalia. Ella ci rammenta che il Signore non è un estraneo, qualcuno a cui pensare qualche volta o a cui ricorrere quando le cose non vanno come vorremmo. Al contrario, è il fulcro della nostra esistenza, il filo conduttore che guida i nostri passi, le nostre scelte sui sentieri di Dio.

2. In secondo luogo, ci invita a non dimenticare che, in un momento così difficile e doloroso come quello in cui la Città era straziata dalla peste, i Palermitani ricorsero con fiducia all'intercessione della loro Patrona e, per sentirla più vicina, compagna della loro vita, portarono le sue reliquie dal Monte Pellegrino per le strade di Palermo. Al loro passaggio la popolazione fu **liberata dal flagello della peste e rinacque la vita**. La città di Palermo da allora ha invocato Rosalia come insigne cittadina e celeste Patrona con la fiducia di essere aiutata a vincere quei mali, morali e sociali, che la travagliano e che oggi, in maniera sempre più evidente, affondano le loro radici nell'egoismo, nella violenza, nella sopraffazione. I palermitani sanno di avere nella Santuzza una guida ed un sostegno nel loro cammino di liberazione dalle nuove forme di schiavitù, i cui passi, spesso incerti e turbati,

sono sostenuti dalla sua amorevole intercessione.

3. Nel momento di crisi che la nostra società sta attraversando, il modo migliore per ricordare e celebrare le lodi di Rosalia è quello di ispirarci a principi di vera e sana austerità nell'uso dei beni temporali per poter **condividere il poco che abbiamo** con coloro che non hanno nulla. La città di Palermo ci ha dato di recente una grande testimonianza: nella colletta promossa in tutte le Chiese dell'Arcidiocesi il 19 maggio scorso per i terremotati dell'Abruzzo, che ha permesso di raccogliere oltre 220.000 Euro, i palermitani hanno dimostrato di avere sensibilità sociale, di essere capaci di condivisione, di attenzione, di altruismo. Questo gesto delle comunità ecclesiali si aggiunge alle numerose iniziative personali e comunitarie che ancora oggi si organizzano per venire incontro alle numerose difficoltà che si trovano ad affrontare coloro che nell'Aquilano hanno perso tutto. Seguendo l'esempio di Rosalia che ha donato se stessa e quanto possedeva per un bene maggiore – l'amicizia con Dio – non tiriamoci indietro di fronte al bisogno che vediamo in coloro che, accanto a noi, soffrono.

4. Il Festino è un momento di gioia, di cui ogni palermitano è chiamato a sentirsi parte integrante, componente essenziale. Facciamo sì che **nessuno si senta escluso** da questo evento perché solo o abbandonato. Stiamo attenti a coloro che, vivendo al nostro fianco, vediamo tribolati da cause diverse. Potrebbe essere una occasione propizia offerta a ciascuno di noi per aprire gli occhi e vedere nei nostri fratelli in difficoltà il volto di Cristo, a cui non negare quell'amore del prossimo che il Signore ci ha comandato.

Auguro a tutti ed a ciascuno che l'esempio fulgido della Santuzza ci sproni ad una revisione della nostra esistenza, per vivere la quotidianità dei nostri pensieri e delle nostre scelte in coerenza con gli impegni del Battesimo e dei valori del Vangelo, in più stretta unione con il Signore, Colui grazie al quale Rosalia ci è così cara, così amica, così vicina e così amata.

† S.E. Mons. Paolo Romeo  
Arcivescovo di Palermo